

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 18 Luglio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data d'oggi col quale vennero accordate le dimissioni offerte dal Conte Gustavo Ponza di S. Martino dalla carica di nostro Luogotenente nelle nostre provincie Napoletane, e sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo:

Il Generale d'Armata Cav. Enrico Cialdini, Comandante le nostre truppe nelle provincie Napoletane, è incaricato delle funzioni di nostro Luogotenente Generale nelle stesse provincie.

Il Presidente del Consiglio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino in data 14 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto delli 6 novembre 1860 relativo alle attribuzioni del Luogotenente Generale dell'Italia Meridionale;

Visto il Nostro Decreto delli 11 scorso novembre che stabiliva in Napoli una Direzione Generale per gli affari della Guerra;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato interinalmente del Portafoglio della Guerra, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione Generale per gli affari della Guerra in Napoli è, con tutto il volgente luglio, soppressa, e gli impiegati addetti alla stessa fanno, dal 1° del prossimo venturo agosto, parte integrante del personale dell'Amministrazione Centrale della Guerra, rimanendo per ora in soprannumero.

Art. 2. Il grado che a detti impiegati spetta nell'Amministrazione Centrale della Guerra e quale risulta dall'annessa Tabella.

I medesimi avranno quindi dritto alla paga per tale grado fissata dalla legge 6 novembre 1859, e quelli che già si trovassero provveduti di uno stipendio superiore a quello che pel nuovo grado possa essere corrisposto, hanno ragione, a titolo di maggiore assegnamento, alla differenza in meno che risulta tra l'antico ed il nuovo stipendio, in virtù dell'art. 11 della legge sui cumuli 14 maggio 1851.

Art. 3. Coloro di essi che, alla data del presente Decreto, avessero conseguito il diritto alla pensione, e proseguissero a rimanere in servizio, potranno, all'epoca della loro giubilazione, invocare l'applicazione della Legge sulle pensioni dell'ex-Regno di Napoli, ovvero di quelle vigenti nelle antiche Provincie de' Nostri Stati; ma, nel primo caso, la pensione loro sarà ragguagliata al grado e stipendio soltanto onde erano provveduti all'emanazione del presente Decreto, ed al servizio che avranno prestato all'epoca della giubilazione.

Art. 4. Gli Alunni con soldo, sebbene semplici

Volontarii, continuano a godere dello stesso soldo, fintantochè rimangano in simile posizione.

Art. 5. Le suaccennate disposizioni sono estensive agli impiegati della soppressa Intendenza Generale di Guerra in Napoli ammessi nell'Amministrazione Centrale della Guerra sulle basi della parificazione dei gradi per essi pure stabilita nella succitata Tabella.

L'oradetto Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte de' Conti.

Dato a Torino addì 7 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE

RICASOLI

Con i Decreti di S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario Generale per le Finanze, in data del 12 del corrente mese, si emettono le seguenti disposizioni:

1. Il signor Fulvio Scafati Controllore sedentario de' Dazi indiretti è, dietro sua richiesta, posto al ritiro con la pensione di giustizia ai termini di legge;
2. Il Ricevitore della Dogana di Rossano signor Giacomo de Simone rimane esonerato dalla sua carica;
3. Il signor Giovanni Caccia Segretario provinciale di 1.° classe de' Dazi indiretti è dietro sua richiesta, posto al ritiro con la pensione di giustizia ai termini di legge;
4. L'Ispettore sedentario presso la Gran Dogana signor Salvatore Furiel è messo al ritiro con la pensione dovutagli ai termini di legge.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente generale di S. M. in queste provincie napoletane, a proposizione del Segretario Generale per le Finanze, in data del 12 andante, sono stati messi al ritiro con la pensione ai termini di legge i seguenti impiegati de' Dazi indiretti, cioè: — Signori Francesco de Simone e Felice Antonio Clary, controllori di 1.° classe; Vincenzo Corrado, Gabriele Lopez, Francesco Scarola, Gaetano Infranzi, Raffaele de Cosiron, Teodoro Cavaliere e Gabriele Guarracino, controllori di 2.° classe; Girolamo de Virgilio, Ferdinando Scotti, Gaetano Romano, Beniamino Finizio e Domenico Lopez, tenenti di 1.° classe; Alessandro Forni, Basilio Brinda, Giuseppe Giannone Eammanuele Mandaliti, Raffaele Apporiso, Francesco Saverio Spadea, Andrea Anfora, Giuseppe Procida, Vincenzo Miccolupi, Nicola Nicassa e Francesco Vallo, tenenti di 2.° classe; e Donato Cosentino e Baldassarre Salvietti tenenti di 3.° classe.

Divisione Territoriale di Napoli.

Dovendo provvedersi al personale Sanitario e Farmaceutico Militare delle tre Divisioni di Volontarii Italiani, costituiti col Real Decreto degli 11 aprile ultimo, previo esame che si aprirà il giorno 20 corrente in Torino, il Ministero della Guerra invita tutti i signori Ufficiali Sanitarii e Farmacisti dei Corpi Volontarii di presentare per mezzo di questo Comando Generale una dichiarazione scritta costante;

- 1.° Se sono disposti a presentarsi a siffatto esame;
- 2.° Se rinunziano all'esame e preferiscono il collocamento in aspettativa per riduzione di Corpo.

S'invitano quindi tali Ufficiali e Farmacisti, che si trovano nelle Provincie Napoletane, a far pervenire a questo Comando, per l'indicato giorno, le loro dichiarazioni.

La presente inserzione che verrà ripetuta per tre giorni, vale come partecipazione ufficiale.

CRONACA NAPOLITANA

— Jeri aveva luogo il mortorio dello sventurato Ispettore di pubblica sicurezza, Ferdinando Mele, del cui infame assassinio abbiamo jeri fatto cenno.

Quella pubblica stima di cui l'onesto Ufficiale aveva sempre meritamente goduto in vita, non gli fece certo difetto in morte, avvegnachè un numero straordinario di suoi concittadini d'ogni ceto, e pieni tutti del più profondo e sincero cordoglio ne accompagnavano la bara.

Spirato l'infelice giovine nello Spedale dei Pellegrini, dove tutte le più pronte e sapienti cure tornarono vane, il cadavere ne rimase esposto nell'Oratorio dell'Ospizio, in cui gli furono celebrate le esequie, a rendere più decorose le quali nulla fu risparmiato dai governatori dell'onorevole confraternita, e specialmente dall'egregio signor Presidente Napoletano.

Prima di calare dal catafalco il cadavere il culto giovine signor Augusto Rodinò amico del defunto lesse la breve orazion funebre, piena di affetto e di nobili sentimenti, che noi lo pregammo permetterci di riportare nelle nostre colonne, come abbiam fatto qui appresso.

Poi cominciò a difilare il pietoso corteo, nel quale la bara era portata da diciotto egregi concittadini del Mele che sei per sei si avvicendarono a sorreggere la spoglia del perduto amico. Nella lunga fila alle guardie nazionali, ai rappresentanti della stampa si alternavano avvocati, negozianti, popolani, artisti artigiani d'ogni maniera. Non mancava il Questore in grande uniforme. Tutti gli altri Ispettori, e più di due compagnie di Guardia di Sicurezza rendevano gli ultimi onori allo sventurato collega al rimpianto superiore. La banda del 3. battaglione della Guardia Nazionale accompagnò il corteggio che percorse Toledo sino a S. Giacomo poi per Fontana Medina e Santa Chiara tornò alla Chiesa dei Pellegrini.

Tanta solennità di funerali non era mica consacrata ad onorare la memoria di un grande, di un ministro, di un principe. Quella non era mica pompa ufficiale, e comandata, ma era la dimostrazione spontanea dell'affetto del popolo.

al popolano virtuoso, del suo rispetto all'impiegato onesto, della sua riconoscenza alla vittima morta per lui, del suo sdegno contro il vile assassino, della sua unanimità a volerne pronta ed esemplare giustizia.

Intanto l'assassino, designato dall'opinione pubblica è ancora latitante e profugo, Mille voci e le più strane corrono sul conto suo, sopra sue influenti relazioni, sopra strane concessioni che s'invocrebbero in favor suo. Nulla noi vogliamo avventurare senza prima avere attinto alle fonti più sicure. Allora, torneremo e di proposito sul doloroso argomento.

Poche parole dette innanzi al cadavere di FERDINANDO MELE

Ferdinando Mele — Ecco un'altra vittima per quella libertà che noi tutti ora godiamo: ecco un'altra sventura che ne ammaestra a stare sempre più in guardia, uniti, compatti, concordi.

È spento un uomo la cui vita privata sarà esempio ad ogni padre, ad ogni sposo, la cui vita pubblica onestissima, consacrata alla indipendenza ed alla libertà della patria nostra, i cui costumi, il cuore, tutto lo fecero caro ad ogni uomo, sì che l'annuncio della sua morte fu dolore universale, fu sventura d'ogni buon cittadino, tanto più che egli moriva per aver dato nelle mani della giustizia un empio.

Quale di voi che qui siete adunati non sa come egli fosse compagno dei più cari uomini del nostro paese negli orribili criminali, e nelle persecuzioni per mano di coloro che tanti anni tennero questo paese lontano da ogni civiltà, da ogni religione cittadina? Egli soffrì e soffrì molto con la nobiltà d'un vero italiano, ed il martirio accrebbe la fede e l'operosità — E, quando la libertà ci disciolse dalle secolari catene, egli stato sempre pertinace a quel lavoro che ci ritornò alla patria, assunse il carico di Ispettore di Sezione nel Mandamento di Montecalvario, e poi in quello di S. Carlo all'Arena, ed ultimamente in quello di S. Giuseppe. Quivi fu uno dei primi che più splendidamente mostrò quanto dignitoso e nobile fosse quell'ufficio, che fino al giorno innanzi era stato segno all'obbrobrio e al disonore, e con la onestà sua, col suo decoro mise in onoranza quell'ufficio, il cui solo nome per lunga e sanguinosa tradizione metteva il gelo di morte — ed egli fu amato — Chi di noi non ricorda come rigido e severo esecutore della legge fosse sempre decoroso ed onesto? Mi par quasi vederlo giovane, virile, sereno nel volto, affettuoso, sempre col sorriso in sulle labbra, sì che gli leggevi in viso quanta fosse dentro la bontà del cuore — Quanto non lo amavano gli amici, che, d'ordinario rari e mal sicuri, egli ebbe in gran numero e cordiali! Quante volte non trovammo in quella serenità la consolazione alle nostre sventure, nella sua gioia la delizia dell'uomo onesto?

Quest'uomo che fu salvo dalle insidie del Borbone, oggi, o signori, quest'uomo stesso integerrimo sacerdote della legge, onesto cittadino, il coltello dell'assassino toglie alla patria: quest'uomo padre adorato viene crudelmente strappato a tre infelici figliuolini, che miseramente piangono, che domandano, ah! invano, il padre loro barbaramente sgozzato sotto i loro occhi, mentre si apparecchiava forse a ricevere le loro carezze. Ogni padre, ogni figlio frema a questo spettacolo, e sente potentemente questa nuova rimescolargli il sangue, e mettergli sulle labbra una parola, che io non ardisco profferire qui, ove è la morte e con la morte Iddio.

Signori, io volli dire poche parole, a ricordarvi quelle rare virtù di cittadino, di amico, di padre, di sposo, che in lui si racchiudevano, e che oggi ci traggono a piangere intorno al suo cadavere. Ma quando un acerbo dolore ne costringe il cuore, la mente non è più, ed io non ho altra forza che di piangere — Sì io piango, e nel mio dolore solo una cosa mi conforta alquanto, ed è che a me veggio unito il fiore dei cittadini. Però mi taccio, reputando questa pubblica dimostrazione di onore e di dolore cittadino assai più loquace della mia povera parola che resta affogata nel pianto.

AUGUSTO RODINÒ.

Nostra corrispondenza

Abbiamo da Campobasso, in data dei 16 luglio le seguenti notizie:

Pochi giorni fa molti briganti si videro nel bosco di Pettorano, comune Limitrofo ad Isernia, che innalzarono la solita bandiera bianca. Avvedutosene mio Zio Michele Santoro non mancò di avvertirne le autorità del Distretto; e l'egregio Intendente F. de Feo inviò una Compagnia di Piemontesi in Pettorano. Metà di questa restò a tutela del Comune; l'altra parte con buon numero di G. Nazionali corse al bosco, e sugarono quella masnada prendendone prigionieri sette, tra' quali un monaco, la cui bisaccia era piena di cartucce.

Presso Tufara, Pietracatella e dintorno si sentono pure briganti; ma credo che saranno subito sopraffatti e sterminati. Il collegio delle G. Nazionali è veramente degno di essere preso ad esempio.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

STATISTICA PARLAMENTARE

Ecco la statistica dei lavori della Camera accennata nell'articolo precedente:

Progetti di Legge adottati dalla Camera dei Deputati nel primo periodo della Sessione 1861.

1. S. M. il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi discendenti il titolo di Re d'Italia.

2. Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci per il secondo trimestre 1861.

3. Leva di mare nelle antiche provincie e nei circondari marittimi di Ravenna ed Ancona.

4. Applicazione agli impiegati dell'amministrazione militare marittima di alcune disposizioni della legge sulle pensioni dell'armata di mare, 20 giugno 1861.

5. Proroga dei termini della legge sull'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie dell'Emilia.

6. Esenzione di tasse proporzionali per la revocazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche.

7. Intestazione degli Atti del Governo.

8. Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle città Anseatiche.

9. Disposizioni relative alle pensioni da accordarsi alle vedove dei militari, il cui matrimonio non fu autorizzato, e alla loro prole minore.

10. Convenzione postale colla Francia.

11. Prolungamento della durata del servizio dei Corpi distaccati della Guardia Nazionale.

12. Proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

13. Facoltà ai sott'ufficiali e soldati del Corpo dei Carabinieri Reali giubilati che rientre-

ranno in servizio di cumulare le pensioni alla paga di attività.

14. Disposizioni relative alla cassa degli Invalidi della Marina mercantile.

15. Autorizzazione di spesa straordinaria per lavori di miglioramento al porto di Ancona.

16. Leva di 36 mila uomini nelle provincie napoletane.

17. Istituzione di una nuova festa nazionale.

18. Abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

19. Sussidio annuo di lire 100 mila a favore della Società del Tiro Nazionale.

20. Autorizzazione di maggiori spese sul bilancio 1860 ed anni precedenti del Ministero dell'interno.

21. Maggior età nelle provincie di Lombardia.

22. Convenzione colla Società anonima delle strade ferrate livornesi per la concessione del tratto di ferrovia da Porta alla città di Massa.

23. Autorizzazione di spesa per acquisto di materiale mobile ad uso delle strade ferrate esercite dallo Stato.

24. Abrogazione delle disposizioni eccezionali riflettenti i pubblici incanti in vigore nella città di Livorno.

25. Autorizzazione di maggiore spesa a compimento del polverificio di Fossano.

26. Convalidazione di decreti per modificazioni alla tariffa daziaria.

27. Conversione in legge dei reali decreti relativi sia ai militari privati d'impiego per titolo politico, sia alle loro vedove ed orfani, sia alle vedove e agli orfani e congiunti dei militari dell'armata dell'Italia meridionale.

28. Autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1860.

29. Ritiro delle monete erose in corso nelle provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, e loro cambio con nuove monete in bronzo.

30. Servizio della Sanità marittima.

31. Autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1861 per l'esposizione agraria, industriale e di belle arti in Firenze.

32. Abolizione dei dazi differenziali d'entrata sui liquidi compresi nella prima categoria della tariffa doganale.

33. Leva di terra di 4500 uomini di prima categoria in Sicilia.

34. Istituzione del Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia.

35. Concessione della strada ferrata di Firenze per Arezzo sino all'incontro della linea da Ravenna ad Ancona.

36. Riordinamento delle tasse e dei diritti di marina.

37. Spesa per l'acquisto di materiale per l'escavazione dei porti dello Stato.

38. Ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane e siciliane.

39. Autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1860 della Toscana per lavori del canale, del cantiere e del fosso di San Rocco in Livorno.

40. Unificazione dei varii debiti dello Stato.

41. Abrogazione di editti degli ex-duchi di Modena relativi alle materie ecclesiastiche e beneficarie.

42. Riordinamento ed armamento della Guardia Nazionale mobile.

43. Autorizzazioni di maggiori spese e spese nuove sui bilanci 1859, 1860 ed anni precedenti.

44. Autorizzazione di costruire un ponte di chiatte sul Po presso Cremona e di riscuotere un diritto di pedaggio.

45. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861, 1862 e 1863 del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di una stazione definitiva in Torino per le strade ferrate dello Stato.

46. Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato per il secondo semestre dell'anno 1861.

47. Autorizzazione di contrarre un prestito di 500 milioni di lire.

48. Concessione del tronco di ferrovia da Vigevano a Milano.

49. Concorso del governo nella spesa di apertura di una nuova via nella città di Genova in prossimità del porto.

50. Proroga per la iscrizione e trascrizione delle enfiteusi.

51. Rimborso di parte di interessi sui mutui contratti o da contrarsi dai comuni colla cassa dei depositi e prestiti per riparare ai danni delle requisizioni austriache nel 1859.

62. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861, 1862 e 1863 del Ministero dell'interno per la costruzione di un carcere giudiziario cellulare nella città di Sassari.

53. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1862 e 1863 del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di un porto nello stagno di Tortoli, in Sardegna.

54. Disposizioni relative agli stipendi dei commissari di leva.

55. Autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860 ed anni precedenti.

56. Autorizzazione al Governo di occupare temporariamente case appartenenti a corporazioni religiose.

57. Convenzione per la costruzione delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico.

58. Disposizioni transitorie relative al sistema amministrativo.

59. Proroga del termine fissato ai procuratori per prestare la malleveria.

60. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861-62 del Ministero dei lavori pubblici per opere di miglioramento nel porto di Rimini.

61. Leva militare sui nati nel 1841 nelle antiche provincie dello Stato ed in quelle di Lombardia, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e della Sicilia.

62. Facoltà di rispettare le merci dai depositi doganali di Napoli e di Palermo, e da altri porti.

63-64. Convenzione colla Società anonima delle ferrovie romane per la costruzione ed esercizio della strada ferrata da Ravenna alla linea Bologna-Ancona, e convenzione per la riorganizzazione della Società medesima.

65. Autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1860.

66. Vendita alla Lista Civile di un podere demaniale, detto il *Basso-Parco*, presso la Venaria Reale.

67. Autorizzazione al comune di Casalmaggiore di costruire un ponte di chiatte sul fiume Po, e di riscuotere un diritto di pedaggio.

68. Classificazione fra le nazionali della strada Bobbio a Piacenza.

69. Autorizzazione al Governo di concedere la costruzione di una strada ferrata da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone.

70. Autorizzazione al Governo di concedere la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata da Savona a Torino per Carmagnola.

71. Riordinamento della legge organica sulla leva di mare.

72. Costruzione di uno scalo a rotaie in ferro nel porto di Livorno.

73. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861-62 e 1863 del Ministero dell'interno per la costruzione di un carcere penitenziario presso la città di Cagliari.

74. Riordinamento territoriale ed amministrativo di alcune borgate poste alla frontiera orientale dello Stato.

75. Convenzione per la costruzione di una ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto.

76. Applicazione alle nuove provincie del sistema vigente sui pesi e sulle misure.

77. Proroga delle disposizioni della prodittatura, relative al sistema monetario da introdursi in Sicilia.

78. Convenzione colla Società delle strade ferrate centrale toscana per la costruzione della strada ferrata da Chiusi ad Orte.

79. Convenzione colla Società Adami per la costruzione di strade ferrate nelle provincie napoletane e siciliane.

80. Autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861-62-63-64-65 e 1866 del ministero della marina per la costruzione di un arsenale marittimo tra la città della Spezia e l'abitato di S. Vito.

81. Promulgazione delle regie patenti 9 agosto 1836 e relativi regolamenti per le somministrazioni da farsi alle truppe.

82. Sospensione del decreto 17 febbraio 1861 della luogotenenza di Napoli intorno alla nuova circoscrizione della provincia di Benevento.

(Su questo progetto fu adottato un ordine del giorno del deputato Caracciolo)

83. Abrogazione dei decreti del cessato governo parmense del 18 dicembre 1825, e 24 gennaio 1826.

Progetti di legge sui quali fu presentata la relazione.

1. Alienazione di beni demaniali per somma approssimativa di 18 milione di lire.

2. Estensione della sovrimposta di guerra a tutte le provincie del regno.

3. Assegnamenti vitalizi sui bilanci dei Ministeri della guerra e della marina ai decorati dell'ordine militare di Savoia.

4. Modificazioni al codice penale militare.

Progetti di legge non stati esaminati dagli uffizii.

5. Spese straordinarie iscritte sul bilancio 1861 del Ministero dei Lavori pubblici, da autorizzarsi previamente all'approvazione del bilancio.

6. Tasse amministrative.

7. Tassa del bollo.

8. Tasse sulle società industriali e commerciali, e sulle assicurazioni.

9. Tasse sui beni dei corpi morali e di manomorta.

10. Tasse di registro.

Progetti esaminati dagli uffizii, ed intorno ai quali non venne presentata la relazione.

11. Acquisto per parte dello Stato della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze per la esposizione italiana.

12. Abolizione nelle provincie delle Marche, al 1 luglio 1861, della tassa detta del *Mucinato*.

13. Istituzione di cassa di depositi e prestiti

nelle città di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino.

14. Disposizioni intorno al cumulo degli impieghi, pensioni ed assegnamenti.

15. Abolizione dei fidejcommissi, maggioraschi, e delle sostituzioni fidejcommissarie nelle provincie lombarde, napoletane e siciliane.

16. Per porre in osservanza nelle provincie di Lombardia e di Toscana il Codice di procedura penale del 20 novembre 1859, le leggi 13 novembre 1859 sull'ordinamento giudiziario e 20 novembre stesso anno sugli stipendi della magistratura; e nelle provincie napoletane la legge giudiziaria in tutto il regno; per prorogare sino al 1 gennaio 1862 nelle provincie napoletane e siciliane l'attuazione dell'ordinamento giudiziario e del Codice di procedura penale.

17. Per conciliare l'attuazione in Lombardia del Codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario colle leggi civili ivi vigenti.

18. Per conciliare l'attuazione in Toscana del Codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario col Codice penale e con altre leggi ivi vigenti.

19. Abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

20. Avanzamento ed anzianità distinta degli uffiziali subalterni nel Corpo dei Bersaglieri.

21. Opere pie.

22. Riordinamento della sicurezza pubblica.

23. Contenzioso amministrativo.

24. Svincolamento della cauzione data dalla società delle strade ferrate dalla Parmignola al Varo.

Riepilogo.

Progetti di legge adottati . . . N. 83
id. da discutersi . . . » 24

Totale N. 108

Petizioni presentate durante la sessione N. 664

Riferite . . . » 154

Sedute pubbliche tenute dalla Camera » 109

(Dal 18 febbraio al 13 luglio.)

VERONA

— Scrivono da Verona, 11, alla *Sentinella Bresciana*:

Ieri da Venezia portavasi a Verona con tutta la famiglia l'arciduca Alberto.

Dicesi che Benedek fra 15 giorni lasci le provincie venete per recarsi a Vienna.

La linea di confine a Ponti viene rinforzata di soldati, dietro instigazione del commissario di polizia di Peschiera. Pare che tale determinazione sia stata presa per togliere qualsiasi scampo ai giovanetti veneti di ripararsi in codesto Stato.

Il processo delle manomissioni nell'amministrazione dell'armata austriaca nel 1859 viene continuato colla massima operosità. Quattro consiglieri sussidiari vennero aggiunti ai redattori del processo, e due intendenti dell'armata.

Il tribunale aveva condannato tutti gli arrestati a 5 anni di carcere. Ora sta la difesa. Dalle accuse appaiono tali mangerie e così grosse da muovere a riso l'uditorio. Il più compromesso del fatto è il signor Hingerle.

(Mon. Naz.)

ROMA

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:
Si parla non siappiamo con quanto fondamento, d'un aumento nell'effettivo della guarnigione francese a Roma. Ad ogni modo, tale

misura non ha, altro motivo fuori delle voci allarmanti sulla salute del papa.

— Lettere da Roma dicono che nello stato di salute del Papa non notasi alcun cambiamento: Soggiungono che l'ex-re di Napoli è irritato contro la cancelleria dell'ordine francese della Legion d'Onore, per non avere questa rinviato da Parigi i brevetti degli ufficiali francesi ch'egli ha nominato cavalieri de' suoi ordini.

Parigi, 14. — Giungono gravi notizie intorno alla salute del papa. Egli è soggetto a sincopi in conseguenza di congestione cerebrale.

— Scrivono da Roma alla Gazzetta di Torino:

Circola misteriosamente la notizia di un attentato alla vita dell'ex-re di Napoli: Questa notizia sarebbe sfuggita di bocca ad uno della casa del Borbone, malgrado il grande studio che si pone perchè nulla ne trapeli: persino a Francesco II si sarebbe tenuta celata la cosa. Quanto al fatto in sé, si narra essersi scoperto e preso un individuo in agguato per uccidere l'ex-re, come non lasciarono dubbio le armi trovate gli indosso, e le sue stesse confessioni. Costui è il giovane di Terra di Lavoro, e sembra essere stato spinto dal proposito di vendicare sulla persona del Borbone l'uccisione di sua madre e di sua sorella, commessa da una banda di briganti comandata da uno dei capi inviati da Roma. Quando si vide scoperto e impedito il colpo, montò in violentissimo furore.

So che taluno, il quale fu nel caso di sapere qualcosa su tal argomento, tronò bruscamente il discorso con una smentita che diceva troppo. Fatto è che quanti sono intorno al Borbone stanno in forte sospetto. (Persev.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Togliamo dal Lombardo:

Da lettera giunta in questo punto, da Vichy ad una delle più cospicue nostre Ditte commerciali, rileviamo quanto segue:

L'Imperatore Napoleone sta bene. I bagni gli giovano assai. Io lo vidi sì a piedi che a cavallo, né scorsi in lui traccia di patimenti. Ciò in risposta alla vostra del 9. Egli si mostra al pubblico, che s'affolla sempre intorno alla sua residenza. Dai villaggi circconvicini è una continua processione di gente che vuol vedere l'Imperatore.

La Patrie dice che la questione della ricognizione d'Italia sarà trattata a Baden, dove sono attesi diplomatici francesi (Mon. Naz.)

Parigi 11. — Il maresciallo Canrobert andrà a Berlino per rappresentare l'Imperatore alla festa di omaggio del re di Prussia.

— Scrivono da Parigi al Nord:

Ecco alcuni particolari, sul ricevimento fatto all'invitato straordinario del Re d'Italia. L'imperatore manifestò l'intenzione di vederlo il dì stesso del suo arrivo: il dì dopo v'ebbe un gran pranzo ad onor suo dal ministro Thouvenel. Graziosissima del pari fu l'accoglienza fattagli da S. M. l'Imperatrice. Quando S. M. si portò a Parigi, per accompagnarvi l'Imperatore che dovea recarsi in Vichy, ella invitò il conte a colazione alle Tuileries. Così si dileguano tutti i rumori che rappresentano l'imperatrice come ostile al riconoscimento del Regno d'Italia. Il gran

cordone della Legion d'Onore fu inoltre conferito al conte Aresé.

È stato sequestrato un nuovo opuscolo di opposizione virulenta, stampato a Orléans e intitolato Administration et pressé.

Il giovane Emilio Maison, uno dei garibaldini francesi che hanno fatta la campagna delle Due Sicilie, arrestato a Parigi or son tre settimane, senza che nulla se ne sappia, trovasi ancora in prigione, con grave scandalo degli amici d'Italia e della libertà: È stato interrogato una sola volta e gli fu detto, come abbia parlato troppo alto in un luogo pubblico. Confesso ingenuamente che la ragione non m'appagò punto. (Monar. Naz.)

È stato scoperto un orribile delitto. Il sig. di Vidal, un vecchio damerino, un elegante cariatide, che fu sempre veduto comparire nelle più elevate società, e financo nei circoli imperiali, ha testè assassinato in Inghilterra, per sottrarsi alla resa dei conti, il suo proprio figlio, il quale aveva colà abbracciato lo stato ecclesiastico, ed cravisi fatto naturalizzare. Dopo quell'assassinio, riuscito solo incompletamente se ne ritornò tranquillamente in Francia, dove è stato ora arrestato a Mazas. (Monar. Naz.)

Corre voce che il signor di Persigny sia stato incaricato dall'imperatore di scrivere al vostro governo sopra varii oggetti è specialmente sulla quistione romana. Credesi generalmente che alla peggio la soluzione della quistione non può essere ritardata al di là della prossima vacanza della Santa Sede, e che in questo caso l'armata d'occupazione francese permetterebbe ai romani di far uso del suffraggio universale che sarebbe decisivo, e di cui nessuno vorrebbe porre in dubbio il risultato.

SPAGNA

I torbidi di Spagna sono veramente più gravi di quel che si sia detto. Pare che siensi fatti tentativi per attrarvi il duca di Montpensier, cognato alla regina Isabella. Ma questo principe, con una ripulsa propria del suo carattere, ha assolutamente respinta ogni proposta.

PORTOGALLO

Secondo l'Indépendance, il Portogallo nel riconoscere il regno d'Italia, ha fatto pure alcune riserve. La più importante sta nel rivendicare il diritto di partecipare ai lavori di un congresso europeo, il quale potrebbe in processo di tempo adunare per regolare la questione romana. Il dispaccio con cui il gabinetto di Lisbona fa conoscere le sue intenzioni al governo francese debb'essere oggi stesso (11) consegnato dal signor Paiva al sig. Thouvenel.

VARSAVIA

— Leggesi nel Pays:

Di questi giorni correva voce d'un nuovo movimento a Varsavia: ciò è incerto. La cosa è in questi termini.

Grandi disordini si manifestarono su diversi punti della Russia meridionale; il governatore di Varsavia temendo che fossero per estendersi alla Polonia, soprattutto alla capitale, si pose in misura di resistere a qualunque movimento insurrezionale.

Dunque si può dire che a Varsavia non vi è stato alcun disordine, vi furono prese soltanto maggiori precauzioni militari contro qualsiasi eventualità. (Persev.)

Cracovia, 14. — Vennero mandati ordini da Pietroburgo a Sukzanett di sospendere le elezioni municipali, governative e distrettuali. (Agenz. Franco-Italiana)

Vienna 13 luglio.

L'arciduca Carlo Lodovico, venne sollevato, dietro sua domanda dal posto di luogotenente nel Tirolo. In sua vece fu destinato il principe Lobkowitz, ed il consigliere aulico conte Coronini venne nominato a vicepresidente della Luogotenenza in Tirolo.

Dispacci particolari della Perseveranza

Parigi 14 luglio (sera).

La demissione di Schleinitz è decisa: Bernsdorf lo sostituirà, ed interinalmente Grüner. Il trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein è deciso.

La squadra navale francese, comandata da La-Capelle, visiterà lo stretto della manica e l'Oceano.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 17 (sera tardi) Torino 17 (9 30 ant.)

Parigi 16 — Vidal subì ieri l'interrogatorio a Londra. — Simion si è appellato.

Napoli 18 — Torino 17 (5 pom.)

Vienna — La crisi Ministeriale terminerà stasera.

Torino — Il Senato votò la convenzione Talabot con 58 voti contro 13.

(Notizie di Borsa)

Parigi 17 Borsa inanimata

Vienna — " Id.

Fondi piemontesi 73 10

" francesi 3 0/0 67 75

" " 4 1/2 0/0 90 1/2

Consolidati inglesi 90 1/2

(Valori diversi)

Azioni del credito mobiliare 670

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 360

Id. id. Lombardo-venete 502

Id. id. Romane 213

Id. id. Austriache 587

Invitati inseriamo il seguente avviso:

Il giornale *L'Elettrico* è sospeso. Il Direttore sebbene avesse un gerente responsabile è stato chiamato dalla Corte Criminale — Sabato avrà luogo la causa.

BORSA DI NAPOLI

18 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . 74 7/8

— 4 per 0/0. . . 67

R. Sic 5 per 0/0. . . 74 1/2

R. Piem. » » . . . 71 3/4

R. Tosc. » » . . . S. C.

R. Bolog. » » . . . S. C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n. 4 p.p